

Studio su Dante**I numeri come chiave
per spiegare i misteri
della «Commedia»**

Qualche nozioncella sul valore simbolico dei numeri in Dante ce la portiamo dietro dagli anni liceali. Ricordate? L'uno e il tre, entrambi contrassegni del Dio cristiano, che è unità e trinità. Tre le cantiche della *Divina Commedia*, ognuna con lo stesso numero di canti, 33, che insieme al proemiale, forma il numero perfetto di cento. Il tre come "fattore" del nove: nove le Muse, nove i cieli, nove i cori angelici. Dante ha nove anni quando incontra ed è affascinato da Beatrice, che rivede nove anni dopo... Ma non finisce qui perché la numerologia dantesca è un *mare magnum* sapienziale.

Ed è in questa immensità che si avventura, con passione e teutonico rigore, il filolo-

go Manfred Hardt (*I numeri nella Divina Commedia*, Salerno, pp. 322, euro 23). Primo punto fermo: Dante ha imparato da Agostino che il creato esiste solo in forza del numero. Tutto si fonda su di esso: «La forma del corpo, il ritmo della danza, il canto dell'usignolo, lo strisciare del verme». Se alle creature si toglie il numero, esse si disgregano nel nulla.

Struttura essenziale, dunque ordine, armonia, divina misura, il numero cattura il nostro sguardo con la varietà delle cose create. Ma a cogliere la sua «incorruttibile verità» non bastano i sensi. È necessaria, dunque, quella luce dello spirito che via via cresce in Dante, «pellegrino d'Amore».

MARIO BERNARDI GUARDI

